

Il banchetto della mafia.
Come la criminalità organizzata
potrà trasformare la pandemia da Covid-19
in opportunità di profitto
Stefania Pellegrini

Viviamo in un tempo sospeso in cui anche le più granitiche certezze hanno vacillato. La crisi sanitaria che ha colpito l'intero pianeta si è presto trasformata in una crisi sociale ed economica, esasperando ancor di più quelle fragilità che da sempre rappresentano fertile terreno per le malapiante. Disuguaglianze, assenza di servizi di assistenza, mancanza di efficaci politiche sociali, pressione fiscale si sono riversate sulle persone che in qualità di cittadini, lavoratori od imprenditori hanno dovuto affrontare una situazione di allarme sociale in totale solitudine. In alcuni casi sono riusciti ad arginare e contenere il disagio e la frustrazione, in molti altri hanno ceduto alle lusinghe e alle offerte di chi, per natura e professione, agisce e prospera sfruttando le crisi e trasformandole in opportunità. Difficile comprendere se la mano che arma il faccendiere che truffa, o che ricicla o che fornisce lo spacciatore appartenga alla criminalità mafiosa o alla criminalità comune. Mai come in questo momento è necessario un supplemento di accortezza nell'evitare di confondere i piani e la natura delle strategie criminali. Errato generalizzare e trattare tutto come fosse mafia. La conoscenza e la comprensione dei fenomeni ci impone di sistematizzare e fare tesoro dell'esperienza e di quello che la storia ci ha insegnato. Ma la storia comprende anche il presente nel quale viviamo una costante commistione tra criminalità mafiosa e criminalità comune in un intreccio di metodi ed in una convergenza di interessi. Il processo di apprendimento dei

metodi criminali è bi-direzionale. Non è solo la mafia che elargisce il proprio *know how*, ma sempre più spesso anche la criminalità comune condivide con la mafia competenze criminali tipiche di contesti territoriali nei quali l'arricchimento senza scrupoli ha rappresentato una modalità di agire piuttosto diffusa e radicata.

Ad oggi risulta piuttosto difficile riuscire ad effettuare una diagnosi di come la criminalità mafiosa abbia e stia approfittando della crisi pandemica. Non possiamo fare altro che effettuare una analisi prognostica sulla base di qualche elemento investigativo già emerso. Ma è altresì doveroso tentare di prevedere la strategia che la mafia adotterà, al fine di sfruttare a proprio vantaggio l'attuale fragilità sociale ed economica. Sulla base del monito «conoscere per riconoscere», metteremo a frutto le nostre conoscenze per prevedere e riconoscere i disegni criminali sin dal loro nascere. Perché questo pronostico possa essere il più possibile verosimile è necessario raccogliere elementi ed indizi provenienti da più fonti, in una eterogeneità di indicatori che ci permettano di delineare il contesto di azione e lanciare *alert* attendibili e il più possibile plausibili.

«Paese che vai, disastro che trovi, mafia che scopri»

Non vi è differenza di latitudine o scarto temporale. Dal terremoto del Belice del 1968 a quello dell'Emilia del 2012, passando per l'Irpinia e l'Aquila, la mafia siciliana, la camorra e la 'ndrangheta hanno posto in essere un'azione di accerchiamento nei confronti di tutti i comparti coinvolti nell'emergenza. Dalla rimozione delle macerie alla ricostruzione post-terremoto, la mafia è riuscita ad approfittare del dramma, trasformando la tragedia in opportunità.

Ancora riecheggiano le voci dei mafiosi che ridevano dell'accaduto prevedendo lauti guadagni. Ma le mafie non sono accorse su quei territori martoriati. Le mafie erano già sul luogo. Tant'è che spesso saranno proprio i terremoti a far emergere la presenza della mafia.

Il 24 agosto del 2016, durante il terremoto dell'Aquila, ad uccidere 150 persone su 308 fu il «cemento scadente». Dieci condomini si trasformarono in tombe per «errori di progetto e di calcolo delle strutture violazione delle norme anti sismiche» e soprattutto per la scadente qualità del calcestruzzo. Lo scrive il sostituto procuratore Fabio Picuti nella memoria consegnata al giudice per l'udienza preliminare dalla quale emergono i risultati delle perizie tecniche che certificano come il crollo dei palazzi sia da addebitarsi alla scadente qualità del calcestruzzo utilizzato, agli errori di progetto di calcolo delle strutture e alla violazione delle norme anti-sismiche per errati interventi nella realizzazione del tetto in cemento armato¹.

Ma facciamo un salto nel passato. A quel gennaio del 1968 quando un forte terremoto sconvolse il Belice, una valle tra le province di Trapani ed Agrigento, venuta alla ribalta della cronaca nazionale non tanto per la sua struggente bellezza, quanto per essere stata al centro di una speculazione forsennata passata alla storia come il «sacco del Belice».

In ventisette anni vennero stanziati oltre 3.000 miliardi delle vecchie lire, dei quali 2.272 realmente erogati. Una montagna di denaro pubblico che investì una classe dirigente fortemente condizionata dalla mafia e dai potentati politici, che non seppe orientare questi capitali verso una economia di mercato. Una stagione economica che portò tanti morti che fece crescere il malaffare. Una ricostruzione priva di senso e con fiumi di denaro spesi male e che hanno fatto arricchire politici, mafiosi, burocrati corrotti e tecnici compiacenti. È ipotizzabile che sul Belice si siano intersecati gli interessi di potentati economici, di politici e della Mafia.

Un'apposita commissione Parlamentare denunciò la mala gestione degli appalti rilevando «un'abnorme dilazione della spesa»²,

¹ Procura della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, Memoria del P.M. art. 121 c.p.p., Proc. Pen. 253/10 R.G. Noti.

² Basti pensare che i costi dell'esproprio dei terreni passò dagli iniziali 2.597 miliardi a 21.085 miliardi. Come anche la spesa per il trasferimento di alcuni abitanti da 44 miliardi, passò a 169 miliardi.

la ipertrofia delle perizie suppletive e di variante, l'ampiezza patologica delle proroghe, la cattiva esecuzione delle opere, la inefficienza dei controlli sull'attività degli appaltatori»³. La ricostruzione del Belice partì fra ritardi ed ingerenze mafiose. I miliardi stanziati per la ricostruzione e lo sviluppo di quella zona attirarono l'interesse delle famiglie mafiose che si scontrarono in un conflitto interno per l'acquisizione di appalti e subappalti. Decine di denunce che sfociarono in 36 processi quasi tutti conclusi con amnistie, condoni e annullamenti in Cassazione. Non venne accertata alcuna responsabilità politica, benché tra i tanti malaffari perpetrati nell'ambito del post terremoto è da segnalare la clamorosa falsificazione dei piani urbanistici del quarto comprensorio della Valle del Belice che comprendeva dieci comuni. Tale operazione permetteva di costruire migliaia di alloggi laddove il piano aveva previsto verde a rispetto del parco ecologico con la conseguente alterazione dei valori immobiliari dell'intero territorio. Nonostante la mancanza di un accertamento giudiziario, le indagini portarono a ritenere che ci fosse una connessione tra l'alterazione del piano urbanistico e l'omicidio del sindaco di Castelvetro e l'assassinio di Piersanti Mattarella che, oltre a voler comprendere chi avesse interesse a falsificare i documenti, decise una revisione dei discussi piani di urbanizzazione.

Sulle speculazioni nella ricostruzione post-terremoto della valle del Belice indagò anche Paolo Borsellino.

Sul grande affare del terremoto è sempre aleggiata l'ombra degli interessi criminali e in qualche caso mafiosi. Ma solo in un caso il coinvolgimento di Cosa nostra è stato dimostrato in un processo che non riguardava direttamente l'affare della ricostruzione, ma l'uccisione del giornalista Mario Francese che per il «Giornale di Sicilia» aveva curato un'inchiesta sui terreni sui quali è stata costruita la diga Garcia. Francese aveva rivelato che su una

³ Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968, p. 354.

delle opere, per le quali Danilo Dolci promosse grandi mobilitazioni popolari, Totò Riina aveva organizzato un sistema di appropriazione dei terreni da espropriare (alcuni appartenenti ai cugini Salvo), acquistati a 800.000 lire e rivenduti a 13 milioni ad ettaro (Gratteri e Nicaso 2020, p. 27). Francese, nel settembre del 1977, pubblicò un'inchiesta in sei puntate nella quale spiegò come dietro la sigla di una misteriosa società, la RISA, si nascondeva Totò Riina pienamente coinvolto nella gestione degli appalti relativi alla costruzione della diga. I giudici che hanno condannato Riina all'ergastolo, accertarono come Francese venne ucciso proprio per avere rivelato l'interesse della mafia sulla diga ora intestata al giornalista.

A 12 anni di distanza la terra trema nuovamente provocando la morte di tre mila persone. Altro territorio, altra mafia che accorre fiutando l'affare. Un disastro che rappresentò il culmine della camorra imprenditrice la quale comprese la necessità di stringere accordi con politici influenti e, tramite ricatti, minacce ed estorsioni, entrare nel sistema dei subappalti (Lamberti 2009, p. 35) che divenne la regola.

Un mese dopo il terremoto nacque la Beton calcestruzzi, risultata collegata a Sergio Marinelli, imputato più volte in processi di camorra. L'azienda ebbe un ruolo sostanziale nelle forniture per la ricostruzione nell'area avellinese⁴. Non c'è stato cantiere, in Irpinia, che abbia lavorato senza il suo calcestruzzo il cui prezzo salì in breve del 34%. Il sisma assunse un significato particolare segnando una frattura temporale anche nel tessuto criminale: alterò gli equilibri perversi, scardinò vecchie alleanze, per imporne nuove più pericolose. Si ridefinì la geografia e la natura delle economie criminali; mutarono le forme e significati della violenza, andando a marcare visibilmente il confine, prima confuso e fluido, tra chi era dentro e chi era contro l'illegalità (Zaccaria

⁴ *Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981*, X Legislatura, p.155.

2015, p. 149). Chi impediva il realizzarsi di questi affari venne eliminato. Marcello Torre, sindaco di Pagani, comprese che il reale obiettivo della camorra era l'accaparramento dei fondi pubblici stanziati sulla base del numero dei senza tetto e delle case distrutte. Secondo il sindaco i reali sfollati non erano più di 300 contro i 700 dichiarati. Per questo, chiese ai tecnici di effettuare sopralluoghi più dettagliati, ma la sua ingerenza nelle questioni della malavita venne considerata pericolosa e per questo venne ucciso l'11 dicembre del 1980.

Ma anche all'interno delle famiglie criminali si consumò una feroce guerra. Lo scontro tra cutoliani e anti-cutoliani fu proprio sulla gestione degli appalti del post terremoto e su chi doveva tenere i rapporti con le pubbliche amministrazioni. Vinse la nuova famiglia di Alfieri, alleata coi Casalesi di Bardellino che già allora avevano sviluppato un marcata imprenditorialità attraverso un rapporto con la politica che gli altri clan ancora non avevano (Mira 2020). Le famiglie camorristiche divennero delle vere e proprie *holdings* di imprese produttive capaci di controllare l'economia dell'intera regione. In breve tempo assunsero il controllo delle forniture, del mercato del lavoro e dei subappalti, andando a creare un vero e proprio «mercato interno» libero da ogni concorrenza, con illimitate disponibilità finanziarie e con la possibilità di avvalersi di procedure semplificate. Grazie allo stato di eccezionalità la camorra si inserì nella c.d. «economia della catastrofe» (Becchi Collidà 1988, pp. 30-36) monopolizzando tutto il settore edilizio: dalla rimozione delle macerie, il movimento terra, l'edificazione di civili abitazioni, all'utilizzazione degli stabilimenti produttivi, delle infrastrutture industriali e delle grandi opere pubbliche; estese la sua attività anche al settore del credito e a quello dei servizi e all'indotto.

Furono costruite strade dai costi miliardari a chilometro, finanziati investimenti che poco o nulla avevano a che fare con il territorio. L'uso dei fondi del dopo-sisma drogò e accelerò il metabolismo economico campano, compromettendo, nel lungo periodo, le *chances* future della regione. La commissione parlamen-

tare istituita per far luce sulla ricostruzione, denunciò che dei 90 miliardi stanziati, buona parte finirono nelle casse della camorra che strinse fitti rapporti con gli amministratori locali e con le imprese destinatarie di appalti che poi assegnarono ai camorristi i sub-appalti⁵. A fare la parte del leone furono le imprese del Nord: sui 144 grandi consorzi edilizi intervenuti, solo 75 avevano radici campane o lucane⁶.

Ma anche in questo caso, la camorra era già sul territorio e colse la grande occasione di arricchimento. Di fatto, «la forza e l'imprevedibilità del terremoto finì per giustificare decenni di incuria, di mancati controlli, di abusivismo edilizio, di incapacità amministrativa». Dalle macerie di tante case costruite senza rispetto della normativa antisismica emerse che era stato utilizzato cemento scadente fornito da produttori legati al clan Nuvoletta che avevano realizzato quelle opere con modalità tali da abbattere i costi⁷.

L'intervento delle mafie nella ricostruzione post-terremoto che ha distrutto l'Aquila nel 2009 è già stato accertato da risultanze processuali, dalle quali è emerso come «dai vari intrecci societari e raggruppamenti costituitisi per aggiudicarsi i lavori in Abruzzo (progetto C.A.S.E.) si è potuto constatare che le diverse organizzazioni criminali non sembra si siano spartiti i singoli affari, ma compaiono, attraverso un gioco ad incastro, cointeresate allo stesso lavoro. A titolo di esempio, una di queste società

⁵ *Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981*, X Legislatura, p. 154.

⁶ R. Caporale, «Ha arricchito tanti il dopo-terremoto: le imprese del Nord, i tecnici che hanno preso dal 25 al 35%, qualcosa come 12 miliardi di lire. E al secondo posto metto i politici: hanno preso mediamente il 10%, altri 5 miliardi. Poi vengono i camorristi», *Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare di inchiesta*, op.cit.

⁷ A Sant'Angelo dei Lombardi si scoprì che un edificio era stato realizzato con 170 travi, quando il progetto ne prevedeva 568 travi. Il Genio Civile di Avellino, che aveva l'obbligo di controllare, aveva sorvolato, in collusione con i costruttori (Mira 2020).

risulta consociata con altra società attraverso la quale, risalendo la catena di imprese partecipate, si arriva alla 'Ndrangheta, alla Sacra Corona Unita e al mandamento di San Lorenzo di Cosa Nostra»⁸.

Dalla relazione emerge la nascita di una sorta di *joint venture* fra le principali organizzazioni criminali mafiose per spartirsi la prima fase di ricostruzione emergenziale in Abruzzo. Gli sforzi compiuti dalla Procura e dalla D.N.A. hanno portato inizialmente all'individuazione di 132 ditte non in regola e all'emanazione di 37 interdittive antimafia (ad oggi risultano essere 51), 33 informazioni atipiche, 50 deferimenti per il reato di subappalto non autorizzato e 16 ritiri dei certificati antimafia.

«Hai sentito la scossa?». «Come non l'ho sentita... Dai che andiamo a lavorare». Parole espresse con ilarità da due indagati 'ndranghetisti all'indomani del terremoto che nel maggio del 2012 scosse l'Emilia. A sette anni di distanza la sentenza di primo grado del Processo Aemilia che portò alla sbarra 203 persone certificò che un'azienda emiliana, la Bianchini Costruzioni, ottenne subappalti e commesse dirette dalle grosse cooperative, grazie al responsabile dell'area lavori pubblici di un comune del cratere. Bianchini si ritrovò quindi tantissimo lavoro, ma non abbastanza personale. Scelse di andarlo a prendere da Michele Bolognino – condannato in primo grado a 38 anni – uno dei capi della 'ndrangheta che dalla provincia reggiana partiva al mattino con i lavoratori e li sottoponeva a ritmi di lavoro pesantissimi, senza cassa edile, TFR e contributi. La paga la decideva Bolognino. I lavoratori, oltre che vessati vennero minacciati.

Bianchini utilizzerà il fibrocemento contaminato da amianto trovato fra le macerie del terremoto per la pavimentazione di un campo di accoglienza per i terremotati, per il cimitero e la caserma dei vigili del fuoco di San Felice Sul Panaro e per la

⁸ D.I.A., Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, I semestre 2011.

costruzione di scuole della provincia di Modena. L'imprenditore emiliano abbandonerà poi le restanti 30 tonnellate di detriti in un'area accanto all'azienda coprendoli solo con un telo deteriorato, lasciando il materiale a contatto con i campi coltivati circostanti, con il rischio di una dispersione nel terreno e la conseguente contaminazione. (Bonacini 2019, p. 47).

Questo *excursus* storico riferisce quattro episodi drammatici e i loro sviluppi. Calamità naturali che hanno permesso alla mafia di mettere a frutto la capacità di approfittare delle fragilità ed abusare delle condizioni straordinarie che hanno richiesto lo stanziamento di ingenti cifre e la semplificazione dei percorsi di accesso alle risorse.

È stato ampiamente dimostrato come l'allentamento dei caratteri organizzativi, dalle deroghe ai procedimenti di spese, alle estese deleghe di poteri pubblici a soggetti privati, come anche la caduta dell'intero sistema dei controlli e la moltiplicazione dei centri di spesa, abbiano favorito la penetrazione della criminalità organizzata che per sua natura crea connessioni con quel tessuto imprenditoriale avido e senza scrupoli e con gli amministratori pubblici infedeli che possono agire senza alcun controllo preventivo di legittimità e di merito.

Per quale motivo, la criminalità organizzata non dovrebbe perpetrare oggi l'ennesimo misfatto in una commistione clientelare tra politica, industria e imprese nelle gare di appalti e nella pianificazione e nella realizzazione di opere e infrastrutture?

Una nuova emergenza: il crimine mafioso ai tempi del Covid

Lo stato di allerta sanitaria nella quale la pandemia ha trascinato i paesi di tutto il mondo ha imposto delle limitazioni nella circolazione delle persone a seguito della sospensione della Convenzione di Schengen. I mercati sono stati travolti dagli interventi di politica sanitaria ed il traffico delle merci ha subito modifiche, imponendo logiche diverse da quelle tradizionalmente utilizzate.

Tale alterazione ha coinvolto non solo i mercati legali, ma anche quelli illegali che notoriamente sfruttano le stesse rotte, facendo viaggiare le merci illecite occultate nei container, mescolate e nascoste nelle spedizioni. Le mafie al tempo del Covid hanno dovuto dimostrare la loro grande capacità di rispondere alle crisi e di adattarsi alle condizioni di contesto.

Solo le mafie che basavano i loro introiti sul pizzo hanno subito un duro contraccolpo dalla chiusura degli esercizi commerciali (Frazzica e La Spina 2021, p. 23). Ma tutte le organizzazioni operanti su grande scala hanno dimostrato di saper veleggiare sul mare dell'emergenza sanitaria. Questo riguarda soprattutto per i *business* basati sui traffici illegali, dalla droga, al gioco d'azzardo.

Le rotte del traffico di droghe, comunemente trasportate via terra, hanno subito alcune perturbazioni a causa della chiusura delle frontiere tra i paesi, ma questo non ha limitato la fornitura di stupefacenti stipati in depositi stracolmi. Seppur le navi *container* hanno continuato a viaggiare, una volta arrivate nei porti, sono state sottoposte a controlli più serrati, nel tentativo di arginare il traffico di dispositivi medici e di protezione non a norma (Tizian 2020). Il rischio di far viaggiare la merce su gomma o trasportarla su aerei di linea che atterrano in aeroporti vuoti e monitorati a tappeto ha indotto molti clan di 'ndrangheta a disporre delle scorte pregresse che diverranno oro una volta che la pandemia allenterà la sua morsa e la domanda risalerà. «Chi ha depositi sarà più rapido a ripartire: in piena pandemia a Gioia Tauro, in un terreno della cosca Molè, la polizia ha scovato oltre 500 chili di coca» (Tizian 2020). Le riserve saranno certamente sufficienti per superare l'emergenza e ammortizzare il bocco del traffico internazionale.

L'Osservatorio europeo delle droghe e delle dipendenze (OEDT) ha dichiarato che negli ultimi tempi, i sequestri di cocaina e la quantità di stupefacente scoperto sono aumentati fino a raggiungere cifre record. I dati attualmente disponibili suggeriscono che la pandemia non ha avuto un grande impatto su questa tendenza. I dati preliminari indicano che le quantità sequestrate

nei porti europei sono rimaste elevate nella seconda metà del 2020 e nel 2021. Per esempio, la Germania ha registrato il suo più alto sequestro di cocaina (16 tonnellate) nel febbraio 2021 al porto di Amburgo, e, nello stesso mese, altre 7,2 tonnellate sono state sequestrate nel porto di Anversa in Belgio.

Anche il traffico di cannabis e di eroina non ha subito forti cambiamenti, mentre è stato registrato un incremento rispetto alle droghe sintetiche. Nel luglio del 2020, nel porto di Salerno, sono state scoperte 14 tonnellate di amfetamine nascoste in cilindri di carte per uso industriale, costruiti in maniera tale da impedire agli *scanner* di individuare il contenuto. Si è trattato del sequestro di amfetamine più importante a livello mondiale (Gratteri e Nicaso 2020, p. 101) che ha seguito di sole due settimane un'altra operazione, sempre nel porto di Salerno, che ha intercettato 2.800 chilogrammi di hashish e 1.909 chilogrammi di amfetamine.

La criminalità organizzata ha dimostrato di grado di saper superare i problemi logistici modificando innanzitutto le rotte del traffico: i cartelli messicani hanno privilegiato la ritta panamense, costeggiando la zona di Tarena, mentre i narcos hanno utilizzato i porti brasiliani stringendo accordi con il Primeiro Comando da Capital, una delle più potenti organizzazioni criminali del paese.

Durante il *lockdown* la droga ha viaggiato anche utilizzando velieri e imbarcazioni d'altura, con trasporti più frequenti, ma di minore volume (Gratteri e Nicaso 2020, p. 103).

Ma la vera allerta, lanciata dalle agenzie internazionali di polizia riguarda i «cambiamenti dinamici» nei metodi di acquisizione della droga, nello specifico, l'impiego della rete dall'utilizzo dei *social network*, all'impiego del *darkweb*.

Alle piazze e alle strade vuote e super controllate, si è risposto organizzando una sorta di *e-commerce*, finalizzato alla vendita a domicilio. I venditori che operano all'interno dei gruppi che utilizzano servizi di messaggia criptata, sono stati segnalati anche per l'uso di tecniche di *marketing*, come la promozione di sconti e quantità minime d'ordine, finalizzate all'incremento delle vendite

(European monitoring centre for drugs and drugs addiction 2021).

Il contatto tra *pusher* e clienti avviene mediante *app* di messaggistica criptata. La consegna va a buon fine per mezzo posta e gli acquisti sono effettuati mediante la moneta elettronica: dai PayPal ai bonifici bancari. In questo caso, si tratta di piccole dosi per uso personale e dell'utilizzo del c.d. «web di superficie».

Ciò che più preoccupa è l'espansione del *cybercrime*. Mediante l'accesso a siti tramite sistemi di crittografia sicuri si accede a un mercato nero che consente l'acquisto di droga con un buon margine di sicurezza. Questi sistemi, infatti, rendono estremamente difficoltosa l'identificazione dei soggetti coinvolti ed il tracciamento dei relativi pagamenti, effettuati generalmente in bitcoin o altre criptovalute.

Un'analisi del mercato *darknet* dell'OEDT condotta all'inizio della pandemia ha rivelato un aumento di attività online, principalmente legate ai prodotti di cannabis. Lo studio ipotizzava che gli acquirenti consolidati che cercavano la cannabis per uso personale, stavano aumentando le loro attività sulla *darknet* in previsione della chiusura. Uno studio più recente ha *analizzato* quasi 300 pezzi di *feedback* generati dagli utenti sulle consegne e sulla qualità della droga dalle transazioni sulla *darknet*, basate sulle voci di un sito web dedicato rivolto agli utenti dei criptomercati di droga.

Di fatto, nonostante le difficoltà oggettive delle transazioni, se l'offerta di sostanze stupefacenti non ha avuto alcuna contrazione, è perché la richiesta è aumentata. L'isolamento e la solitudine forzata hanno prodotto un incremento degli stati di ansia e paura, inducendo i più vulnerabili a far uso di sostanze stupefacenti e psicotrope (Europol 2020¹). La pandemia ha certamente prodotto un impatto negativo sulla salute mentale degli individui e le fragilità individuali, acute dal confinamento forzato, potrebbero aver portato alla produzione di nuove tipologie di sostanze, nel caso in cui quelle tradizionali non fossero prontamente disponibili sul mercato (Amerio e Sergi 2020).

L'aumento delle fragilità è dimostrato anche dall'incremento

delle richieste di assistenza ai Sert che possono somministrare il metadone a chi si presenta e decide di iniziare un percorso terapeutico (Tizian 2020).

Una vulnerabilità esasperata dalla precarietà del lavoro ha indotto molte persone che si sono trovate senza reddito o con un reddito falcidiato ad accettare offerte allettanti di un guadagno mediante attività illecite.

L'indigenza sempre più diffusa e la debolezza degli interventi di sostegno al reddito possono aver spinto questi soggetti a rivolgersi all'unico interlocutore rimasto. «Questo esercito di disperati si potrebbe così trasformare in un esercito costituito da futuri partner di attività criminose o, nella migliore delle ipotesi, da future vittime?» (Amerio e Sergi 2020).

In questo ultimo caso ci si potrebbe riferire anche a tutti coloro che tentano la sorte con il gioco d'azzardo. Il business delle *slot machine* rappresenta uno dei capitoli di entrata più fruttuosi della criminalità organizzata. Alla chiusura dei locali e delle sale da gioco è corrisposto un incremento del gioco online. Attraverso il *tablet* e lo *smartphone* si possono giocare centinaia di euro in pochi minuti. Si tratta di un giro di affari che prima della pandemia valeva 110 miliardi e che non poteva lasciare indifferente la criminalità mafiosa (Tizian 2020). Lo stesso vale per le scommesse online cresciute esponenzialmente durante il *lockdown*.

Nei primi giorni del mese di marzo la Guardia di finanza di Catania ha condotto una maxi operazione contro il gioco *online* e le scommesse sportive illegali all'ombra della mafia. Sono state emesse 23 misure di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati tra cui figurano nomi di spicco delle scommesse *online* con le accuse di esercizio abusivo di gioco e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata e autoriciclaggio. L'operazione, coordinata dalla Procura di Catania era partita dopo una allerta riguardo a un'operazione sospetta riguardante la raccolta di scommesse sportive *online*.

L'attività criminale organizzata e la notoria capacità di tramutare i disastri in occasione di *business* hanno portato gli organismi

di polizia nazionale e internazionale a lanciare un *alert* rispetto alle truffe in ambito di forniture medico-ospedaliere.

Il Covid-19 è stato il catalizzatore di un inedito mercato globale del traffico di prodotti medici falsificati, compresi i DPI (dispositivi di protezione individuale).

Guanti in lattice, camici monouso, occhiali protettivi e falconi disinfettanti contraffatti sono stati sequestrati dalla Agenzia delle Dogane e dei Monopoli unitamente alla Guardia di finanza.

Gli stessi gruppi criminali coinvolti nel traffico di droga che hanno dimostrato la loro adattabilità nell'approfittare delle crisi per portare i loro prodotti sul mercato, hanno agito producendo prodotti medici al di sotto degli standard e falsificati. La criminalità, essendo in grado di reperire facilmente materia prima, è riuscita a spostare in tempi brevissimi l'attività di produzione illecita verso la produzione di DPI (Europol 2020²).

Sfruttando le opportunità fornite dalla legislazione emergenziale, approfittando del momento di estrema difficoltà in cui versa il Paese che stava affrontando una epidemia, i criminali non hanno esitato a lucrare e acquisire facili guadagni, favoriti dalla sostanziale impossibilità di controllo da parte del committente sulla qualità della merce (Europol 2020¹).

La Procura di Bari ha chiuso sette fascicoli d'indagine a carico di altrettanti farmacisti e commercianti del Barese, chiedendone il rinvio a giudizio per i reati, a vario titolo contestati, di frode nell'esercizio del commercio, manovre speculative sulle merci e truffa aggravata, per aver venduto, durante il *lockdown*, gel igienizzati o mascherine contraffatti o comunque privi di autorizzazioni sanitarie e, in alcuni casi, dispositivi di protezione individuali con rincari fino al 5.000%. La domanda di medicinali e di dispositivi di sicurezza in quantità che esuberavano la produzione è stata soddisfatta «rivolgendosi a fonti alternative, spesso non autorizzate ed illegali, gestito o finanziate da organizzazioni criminali» (Gratteri e Nicaso 2020, p. 88).

Anche in questo caso, il *web* rappresenta uno strumento molto utilizzato per commettere i crimini. L'Europol ha indentificato

più di 2.000 *link* che vendevano prodotti medicali connessi al Covid-19 (Europol 2020¹). Si è trattato anche di farmaci con varie indicazioni terapeutiche e soggetti a obbligo di prescrizione, vendibili solo in farmacia, medicinali contenenti principi attivi soggetti a particolari restrizioni d'uso e specifiche indicazioni d'impiego in relazione all'infezione da Sars-Cov-2: antimalarici, cloroquina, idrossicloroquina, antivirali.

Nel febbraio del 2021, i Nas hanno oscurato 11 siti web sui quali venivano pubblicizzati e venduti svariati tipi di farmaci che, in questi mesi, sono stati a vario titolo collegati all'emergenza.

Farmaci di dubbia provenienza e distribuiti al di fuori dei canali e delle modalità autorizzate, che non rispettano i rigorosi standard di qualità, sicurezza ed efficacia previsti dalle vigenti disposizioni.

Un trend già avviato nel corso del 2020, e ora confermato, per il quale il mercato online è un'importante fonte di commercio e approvvigionamento di farmaci, molto spesso non autorizzati, con *claim* particolarmente accattivanti che vantano sedicenti proprietà in grado di prevenire e curare diverse patologie, tra cui appunto il Covid-19, ma che in realtà potenzialmente espongono i cittadini a gravissime conseguenze per la salute.

Anche sulla prossima diffusione dei vaccini, che potrebbe costituire l'area di interesse dei gruppi criminali in funzione dell'elevata domanda e della fisiologica bassa offerta iniziale.

Legata alla produzione dei prodotti medicali vi è la necessità di smaltire enormi quantità di rifiuti sanitari. Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, nel corso di un'audizione presso la *Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti su illeciti ambientali ad esse correlati*, ha riferito di una intensa attività investigativa che dà conto di un interesse mostrato dalla 'ndrangheta in Lombardia verso lo smaltimento dei rifiuti contaminati, sia quelli prodotti dagli ospedali, sia quelli raccolti nei condomini dove sono presenti persone infette, che per la normativa devono buttare i loro rifiuti nell'indifferenziato.

La dott.ssa Dolci sottolinea come la criminalità organizzata sia

riuscita ad approfittare della logica dell'emergenza che ha portato la normativa regionale che permette agli impianti di stoccaggio dei rifiuti di aumentare la loro capacità del 20% rispetto all'autorizzazione in loro possesso, con una semplice comunicazione alle autorità competenti. La mafia calabrese si è attivata per rilevare, attraverso prestanome, queste società in possesso di un regolare titolo autorizzativo per la gestione dei rifiuti o per la sanificazione degli ambienti. Altresì, il traffico di rifiuti, in questo periodo intensificato dall'emergenza Covid, oltre che a rappresentare una consistente fonte di guadagno, è stato utilizzato anche come testa di ponte per allargare la rete relazionale con il mondo imprenditoriale in grado di allargare quello che è il loro capitale sociale. I mafiosi calabresi hanno creato alleanze con imprenditori *borderline* disposti ad affermarsi sul mercato con qualunque mezzo, anche con l'aiuto del crimine organizzato⁹.

Il generale di brigata Alessandro Barbera, al comando del Servizio centrale investigazioni criminalità organizzata (SCICO) ha dichiarato che l'emergenza Covid-19 per le mafie ha rappresentato una «tempesta perfetta» in quanto è divenuta un volano per i molteplici interessi affaristici della criminalità organizzata permettendo sia di moltiplicare i fatturati legati ad attività criminali connessi all'emergenza, sia di sfruttare la vulnerabilità economica e sociale del paese per infiltrarsi nell'economia legale.

Fragilità del tessuto lavorativo e imprenditoriale e strategie di infiltrazione nell'economia legale.

La pandemia ha gettato il Paese in una profonda crisi economica con una riduzione dell'attività che non si registrava dal secondo dopo guerra. Le perdite di PIL arrivano a 160 miliardi di

⁹ Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti su illeciti ambientali ad esse correlati, XVIII Legislatura, Resoconto stenografico 73, Seduta di martedì 9 giugno 2020.

lire con una ricaduta di oltre 2.600 euro a testa, misurata al potere di acquisto (Ufficio studi Confcommercio 2021).

Le limitazioni alle attività produttive imposte con il *lockdown* hanno determinato un crollo del fatturato che va dal 12% per i servizi e l'industria, sino a cadute comprese tra il 40% ed il 75% per i comparti del terziario legati al turismo (Istat 2021, p. 7).

Un fenomeno recessivo che si è mostrato in tutta la sua pervasività e intensità. Tant'è che a novembre del 2020 quasi un terzo delle imprese considerava a rischio la propria sopravvivenza nel semestre successivo, oltre il 60% prevedeva ricavi in diminuzione. Circa il 27% delle imprese non è ancora riuscito a pianificare strategie di reazione della crisi, strette in una morsa che ha fatto prospettare il rischio di chiusura.

Sono state colpite in misura prevalente le imprese di piccola o piccolissima dimensione costrette a confrontarsi con la perdita di fatturato, le complicazioni burocratiche che hanno depotenziato i benefici dei sostegni pubblici, e la carenza di liquidità. È quest'ultima che rappresenta il discrimine tra la vita e la morte dell'azienda. «Si può subire una perdita, ma senza liquidità, l'attività non può proseguire. Le perdite di fatturato e di reddito sono motivo crescente di preoccupazione, in quanto, con il passare del tempo è subentrata la disillusione rispetto alle speranze di un rapido ritorno alla normalità, mentre i bilanci aziendali sono fortemente peggiorati» (Bella 2020).

La forte contrazione del Pil registrata nel 2020 porterà a un aumento di 2.800 fallimenti entro il 2022. A questi potrebbero aggiungersi altri 3.700 fallimenti «mancati» del 2020 che non si sono realizzati e sono rimasti congelati per gli effetti temporanei della moratoria e delle misure di sostegno (Giacomelli *et alii* 2021).

Una situazione drammatica che si è naturalmente riversata anche sui lavoratori che hanno subito forti perdite, nonostante gli strumenti di integrazione salariale introdotti con il decreto Cura Italia. In media, ogni lavoratore in Cig Covid¹⁰ ha subito una

¹⁰ Con il termine «CIG Covid» ci si riferisce a tutti gli strumenti di integrazione salariale introdotti con il Decreto Cura Italia.

riduzione oraria di 156 ore, il 90% dell'orario mensile di lavoro a tempo pieno, con il conseguente decremento del 27,3% sul proprio reddito lordo mensile (Inps e Banca d'Italia 2020).

A questa diffusa carenza di liquidità, la mafia può rispondere proponendosi come un vero e proprio circuito bancario parallelo. Ed è ciò che già è accaduto.

Il rallentamento dell'economia e i ritardi nell'erogazione di forme di sostegno per le fasce più deboli della popolazione, hanno aperto la strada al reclutamento da parte della criminalità organizzata di nuovi elementi attraverso l'offerta di supporto immediato come la consegna di beni essenziali o concessioni di denaro. Tale fenomeno costituisce chiaramente una forma di aiuto non disinteressato ed è preoccupante non solo per l'arruolamento di nuova manovalanza in sé, ma anche – e forse soprattutto – per l'accrescimento del consenso sociale che scaturisce da questa attività (Tonelli 2020).

Si è parlato di «welfare mafioso di prossimità»¹¹. Le famiglie in crisi economica, i lavoratori precari, stagionali e in «in nero» rappresentano per le mafie un enorme bacino d'utenza, sia per la gestione delle attività criminali, sia per il reperimento di «manovalanza» a basso costo. Le organizzazioni mafiose, che già nella fase del *lockdown* hanno offerto generose buste della spesa e generi di prima necessità ai ceti più poveri, nell'imminente fase di recessione economica potrebbero assicurare a famiglie e lavoratori un posto di lavoro nelle nuove aziende criminali post Covid-19, ovvero impieghi nelle filiere criminali quali il trasporto e lo spaccio di droga¹².

Dalle indagini è emerso come queste dinamiche siano già state attivate nel napoletano e in alcuni quartieri poveri di Palermo.

¹¹ Annapaola Porzio, a capo dell'ufficio del Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, nella *Relazione annuale 2020*.

¹² Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, 2020, p. 7.

La disponibilità di capitali delle cosche mira altresì a incrementare il consenso anche mediante forme di assistenzialismo ad attività imprenditoriali medio-piccole che «possono essere fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti»¹³.

Sfruttando la crisi finanziaria causata dalla pandemia, aumenta il rischio usura che viene a configurarsi come un reato «spia» sintomatico della penetrazione delle mafie. Uno studio della Confcommercio ha delimitato il perimetro di imprese potenzialmente esposte al rischio di usura. Utilizzando i dati della Banca d'Italia riguardanti la percentuale delle richieste di prestito non accolte, si è circoscritta l'area dei soggetti d'impresa potenzialmente a rischio d'usura.

Il 12% è la percentuale di imprese fortemente esposte e che hanno subito pressioni per vendere la propria azienda. Moltiplicando questa percentuale per il potenziale a rischio usura si arriva a 36 mila piccole aziende del commercio, alloggi e pubblici esercizi che sono oggi a elevato rischio. Con un buon grado di fiducia questo numero è stato collocato tra 28 mila e 44 mila unità produttive (Bella 2020).

Di fatto, i piccoli e medi imprenditori necessiteranno di liquidità per la sopravvivenza dell'azienda, per far fronte ai debiti, pagare salari e tasse. Le mafie potrebbero prima garantire la liquidità necessaria a tassi ridotti e, poi, giungere a una pressione estorsiva finalizzata all'espropriazione delle attività.

Il percorso è sempre tracciato: dalla dipendenza usuraia si giunge progressivamente all'esproprio dell'azienda. Il mafioso, o molto più frequentemente un suo intermediario, si presenta all'imprenditore in crisi che necessita con urgenza un finanziamento non concesso dal sistema bancario ufficiale e propone un prestito con interessi assolutamente concorrenziali con quelli

¹³ D.I.A., Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, I semestre 2020.

legali. L'imprenditore, non essendo in grado di pagare, convertirà il proprio debito in quote societarie che verranno successivamente ricapitalizzate fino all'ottenimento del controllo effettivo dell'impresa, generalmente a un prezzo inferiore a quello di mercato (Fantò 1990, p. 136).

Si tratta di un circuito più o meno rapido, ma che segue tappe ben tratteggiate. In una fase preliminare, all'imprenditore verrà permesso di continuare a gestire autonomamente l'attività aziendale, lasciandogli credere che, nel momento in cui dovesse decidere di escludere il nuovo socio, potrebbe riottenere la completa titolarità della sua attività, semplicemente restituendo la somma ricevuta a titolo di prestito o investimento.

Solo in un momento successivo, il mafioso assumerà la direzione strategica dell'azienda, mutando la stessa funzione dell'impresa, a seconda dell'esigenza dell'organizzazione. Seppur la gestione dell'azienda verrà lasciata all'imprenditore che potrà, così, far fruttare le sue capacità e le sue relazioni utili per incrementare i profitti, il mafioso assumerà il controllo degli investimenti, indirizzandoli verso obiettivi funzionali alla massimizzazione del guadagno, compiendo attività legali o illegali, spesso coinvolgendo aziende vicine all'associazione.

La presenza del mafioso nell'impresa non potrà mai rappresentare una semplice compartecipazione aziendale rapportata alle quote societarie, ma implicherà lo spostamento dell'attività commerciale dal sistema dell'economia legale all'orbita del sistema mafioso.

Il centro del potere nella nuova impresa sarà completamente asimmetrico, mancando qualsiasi forma di corrispettività tra proprietà e «potere decisionale». Si tratterà di un'azienda eterodiretta dalla criminalità organizzata, come strumento per la gestione dei suoi interessi economici e relazionali (Pellegrini 2019, p. 142).

L'obiettivo primario resta l'acquisizione delle attività economiche, fine rispetto al quale l'eventuale prestito a tassi usurari è uno dei mezzi¹⁴.

¹⁴ I. Calò, Capo DDIA di Roma, in F. Bulfon (2021).

Dai dati elaborati dallo Scico (il Servizio Centrale di investigazione della criminalità organizzata della Guardia di Finanza) emerge come tra maggio e luglio 2020 si siano registrati 13 mila atti di compravendita di aziende e quote societarie per un totale di 22 miliardi di euro. A marzo i soggetti che hanno venduto e comprato azioni, quote, intere imprese sono stati 2.312. Da maggio a giugno il dato è stato in crescita fino a 5.665 i soggetti che hanno acquistato e venduto partecipazioni societarie e d'impresa.

Le cessioni anomale sono significative in edilizia e sale scommesse. Nella ristorazione hanno cambiato titolare 586 società su oltre 33 mila, a cui vanno aggiunte 500 legate all'ingrosso di alimentari.

Il dato inquieta, in quanto potrebbe rappresentare l'atto conclusivo di una strategia ben chiara. Preme ribadire come la finalità della mafia non è percepire interessi usurari, ma rilevare attività ed aprirsi a settori prima inesplorati, costruendo una rete. È plausibile che sia in atto un'operazione di «*doping finanziario illegale*» dell'economia da parte delle organizzazioni criminali che potrebbe articolarsi su più livelli: dalla concessione di prestiti usurari a famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese, fino alla partecipazione a operazioni di acquisizione di pacchetti azionari di «*global player*» attivi nei mercati internazionali¹⁵.

Le organizzazioni criminali cercano di rilevare enormi assetti industriali usando i *non performing loans* (NPL, «crediti deteriorati» che difficilmente possono essere saldati). La loro compravendita rappresenta per la mafia un ottimo strumento di investimento e di riciclaggio approfittando di alcuni «varchi» offerti dal mercato e dalla normativa. Si pensi ad esempio, al settore del «*servicing*» che si riferisce proprio all'incasso e recupero di questo crediti da parte di grandi investitori istituzionali o mediante società di recupero crediti che possono agire in un quadro normativo più semplificato e senza essere soggette alla specifica disciplina prevista per gli intermediari finanziari dal Testo Unico Bancario (Libera e La Via Libera 2020, p. 33).

Altra operazione sospetta riguarda la cessione di crediti di

¹⁵ Organismo permanente di monitoraggio 2020, p. 11.

imposta relativi alle detrazioni fiscali a fronte dell'esecuzione di specifici interventi (ad esempio i c.d. *sisma-bonus* o *eco-bonus*).

È stato infatti evidenziato come le cessioni di crediti vantati nei confronti dell'Erario possano essere oggetto di condotte fraudolente collegate a crediti di natura fittizia indebitamente compensati con debiti tributari, oneri contributivi e premi realmente dovuti dai cessionari.

I rischi connessi a questi crediti possono riguardare: 1) l'eventuale natura fittizia dei crediti stessi; 2) la presenza di cessionari dei crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita; 3) lo svolgimento di abusiva attività finanziaria da parte di soggetti privi delle prescritte autorizzazioni che effettuano plurime operazioni di acquisto di crediti da un'ampia platea di cedenti (UIF 2020, p. 2).

Altra operazione che la criminalità è in grado di metter in atto, lo dimostrano indagini in corso, è la distrazione di contributi a fondo perduto, ai finanziamenti assistiti da garanzia pubblica e in generale a tutte le agevolazioni concesse per fronteggiare la crisi indotta dalla pandemia.

L'Unità di Informazione finanziaria esorta coloro che sono addetti a concedere tali fondi di porre particolare attenzione al profilo di coloro che presentano le istanze di ammissione ai benefici, specie se noti per il coinvolgimento in indagini o per la connessione con contesti criminali e se mostrano riluttanza a fornire le informazioni necessarie per la concessione del beneficio richiesto, così come la comunicazione di dati inattendibili o non coerenti con le finalità e i contenuti della misura attesa. Il riscontro di anomalie nella documentazione presentata, come ad esempio incongruenze, alterazioni o contraffazioni; la presenza di soggetti che, anche operando in veste di consulenti, sembrano assumere una regia unitaria dell'operatività rilevata o ricorrono ripetutamente nelle varie fasi strumentali all'ottenimento delle misure di sostegno; l'esistenza di collegamenti con Paesi o aree geografiche a rischio elevato rappresentano indici di anomalia sufficienti per procedere alla segnalazione per operazione sospette (SOS)¹⁶.

¹⁶ Le c.d. SOS (segnalazioni di operazioni sospette) si tratta di segnalazioni

Soprattutto nel caso siano previsti vincoli di destinazione è importante intercettare tempestivamente eventuali sospetti di condotte distrattive, valutando per esempio se ricorrono inusuali prelevamenti di contante o altri utilizzi non in linea con le finalità del beneficio concesso, quali giri di fondi su conti correnti personali o intestati a soggetti che presentano evidenti collegamenti con i beneficiari delle erogazioni, rimborsi di finanziamenti soci, trasferimenti verso l'estero o a favore di soggetti ricorrenti, operanti in settori economici non compatibili con l'attività del cliente o accompagnati da motivazioni generiche. Anche il compimento di spese non coerenti con l'attività di impresa o eccessive rispetto all'ordinaria gestione, specie per consulenze o per la fornitura di non meglio specificati prodotti e servizi, o l'acquisto di beni di lusso nonché operazioni di cambio in valute virtuali sono elementi che necessitano una particolare attenzione (UIF 2020, p. 3).

L'allerta viene confermata anche dalla Banca d'Italia che ha registrato un 10% in più di segnalazioni di operazioni sospette che spesso sono risultate «rilevanti» per la Guardia di Finanza.

Nel secondo semestre del 2020 i soggetti obbligati hanno effettuato 60.220 SOS, con un aumento del 10,3 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nell'intero 2020 le segnalazioni sono state 113.187, il 7,0% in più rispetto al 2019.

La dinamica del secondo semestre ha fortemente contribuito al risultato complessivo dell'anno a seguito della crescita delle segnalazioni di operazioni di sospetto riciclaggio, che hanno raggiunto le 59.760 unità (+11,1 %), in assoluto il numero più elevato mai ricevuto in un semestre (UIF 2021).

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico è rappresentato dai flussi di

di operazioni per le quali “sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa” (Dlgs 21 novembre 2007, n. 231, art. 3).

denaro pubblici destinati a rilanciare l'economia soprattutto nella fase post emergenziale che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici¹⁷.

Il rischio di infiltrazioni criminali si annida sia nei tentativi di accaparramento delle provvidenze e commesse pubbliche sia nell'interesse a gestire direttamente o indirettamente imprese operanti in settori economico-produttivi oggi più attrattivi o in crisi a causa della pandemia.

Accanto a forme di infiltrazione tradizionali sempre più invasive, che si concretizzano nell'estromissione dei titolari attraverso attività usurarie o estorsive o nell'utilizzo di prestanome, si manifesta il rischio di meccanismi fraudolenti, in genere basati su fatture per operazioni inesistenti, finalizzati nell'attuale contesto epidemiologico a ottenere vantaggi fiscali o erogazioni pubbliche non dovute (UIF 2020, p. 4).

Da più parti giungono richieste di semplificazione delle procedure per l'accesso alle gare di appalto. L'istanza è motivata dall'esigenza incontrovertibile di intervenire celermente per innescare un processo di riemersione dalla crisi. Dall'Europa giungeranno ingenti capitali finalizzati propria alla ripresa post-pandemica. Il prefinanziamento che l'Italia otterrà tra fine estate e l'inizio dell'autunno dovrebbe superare i 20 miliardi tra *Recovery and Resilience Facility* e fondo *React Eu*. Gli interventi da attuare nel 2021 valgono in tutto 13,8 miliardi, mentre 1,6 miliardi andranno a rimborso di investimenti già avviati nel 2020. Agli incentivi Transizione 4.0 andrebbero in particolare 1,7 miliardi sugli oltre 18 complessivi previsti nell'arco del piano e al rifinanziamento del Fondo Simest per rafforzare la solidità patrimoniale delle imprese 1,2 miliardi. Seguono 1,1 miliardi per interventi per la resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei

¹⁷ Organismo permanente di monitoraggio 2020, p. 12.

Comuni. Per questa voce sono previsti anche 450 milioni a rimborso di spese sostenute l'anno scorso.

Si tratta, come dice lo stesso nome, di un piano di ripresa e di resilienza dal quale dipende il futuro del Paese. La storia delle emergenze, sommariamente descritta all'inizio di questo contributo, ha chiaramente mostrato come l'allentamento dei controlli abbia permesso alla criminalità di impossessarsi di tutti i fondi stanziati per il rilancio del paese dopo eventi che hanno messo in ginocchio l'economia di alcune zone del Paese. Il *refrain* è stato sempre lo stesso. Dal Belice a Reggio Emilia. Dal 1968 al 2012. La mafia ha sempre colto l'occasione, mettendo in atto una vera e propria azione di sciacallaggio.

Ora stiamo vivendo un'altra crisi dai caratteri unici. Un evento di portata globale che ha prodotto effetti devastanti in tutti gli ambiti della vita privata e pubblica. Dall'allarme epidemiologico si è giunti in breve tempo a temere per la stabilità dell'intero sistema sociale ed economico.

I segnali di allerta che provenivano da diversi ambiti sono già stati ampiamente confermati da attività investigative. L'enorme immissione di capitali provenienti dall'Europa non potrà che ingolosire le cosche che già sono presenti nei diversi interstizi dei centri di potere. Un esercito di professionisti che hanno tradito il senso civico del loro ruolo è già all'opera per comprendere i meccanismi più efficaci per insinuarsi negli appalti o nei subappalti. Sospendere *in toto* il codice degli appalti e promuovere una semplificazione delle gare, si tradurrebbe in una cessione di sovranità e di tutela del mercato a vantaggio di dinamiche di infiltrazione già ampiamente sperimentate.

Il codice contiene regole che servono a garantire un confronto trasparente tra le imprese con l'intento di far conseguire i migliori prodotti e servizi alla Pubblica Amministrazione. Evitare l'opacità delle deroghe permette, inoltre, di impedire la realizzazione di comportamenti corruttivi che andrebbero a penalizzare soprattutto quelle aziende che operano in modo sano sul mercato. Di questo parere è il presidente dell'ANAC che ha manifestato il

suo timore per la sospensione del codice anche rispetto alla commercializzazione di vaccini con multinazionali. La previsione in base alla quale se un'impresa si comporta scorrettamente, ad esempio ritardando le forniture, viene inserita dall'ANAC in un apposito casellario, permette alle stazioni appaltanti di escluderla dalle gare future. Così si potrebbe vigilare non solo sulla corruzione, ma anche sull'efficacia dell'azione pubblica e sulla qualità della spesa.

Sospendere i controlli di legalità contenuti nel codice equivarrebbe a perpetrare lo stesso errore del passato e rappresenterebbe un errore che non possiamo commettere in un Paese che è allo stremo delle sue forze.

Fortunatamente, le tante istanze indirizzate alla sola semplificazione senza la considerazione dei tanti rischi che si correvano sono state, almeno parzialmente contenute. Nel corso del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2021, è stato approvato un decreto-legge recante la *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di snellimento delle procedure. Molti sono gli interventi tesi ad assicurare un monitoraggio sull'effettiva realizzazione delle opere con previsioni di premialità in caso di accelerazione di tempi e penalità in caso di ritardi. Il confronto con i sindacati ha prodotto che nell'attuale testo sia stata stralciata la possibilità di aggiudicare al massimo ribasso le grandi opere del PNRR, in caso di assegnazione dell'appalto su progetto di fattibilità. Nell'ultima versione del decreto rimane la possibilità di assegnare i contratti particolarmente complessi sulla base di semplici progetti di fattibilità tecnico-economica.

Rispetto alla possibilità di cedere in sub-appalto porzioni del progetto viene previsto che, fino al 31 ottobre 2021, in deroga alle norme in vigore che prevedono un limite del 30 per cento, il subappalto non può superare la quota del 50 per cento dell'importo complessivo del contratto di lavori, servizi o forniture. «Sono comunque vietate l'integrale cessione del contratto di appalto e l'affidamento a terzi della integrale esecuzione delle

prestazioni o lavorazioni che ne sono oggetto, così come l'esecuzione prevalente delle lavorazioni ad alta intensità di manodopera. Infine, il subappaltatore deve garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto e riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale, inclusa l'applicazione degli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro»¹⁸.

La speranza è che la nuova regolamentazione sia sufficientemente efficace nel monitorare l'esecuzione dei lavori necessari alla ripresa economica e sociale del Paese. Ma accanto alle buone regole si auspica un costante applicazione delle misure di prevenzione delle infiltrazioni criminali. La ministra Lamorgese rassicura sulla volontà di intensificare il lavoro in applicazione dei controlli finalizzati all'emissione di interdittive e gestione delle *white list*¹⁹.

Abbiamo visto come la pandemia da Covid-19 ci abbia gettato in uno stato emergenziale che si dirama in due propaggini entrambe rovinose sia per l'assetto sociale, sia per l'equilibrio economico.

La prima ha mietuto 130 mila morti (dato ai primi di maggio 2021, certamente sottostimato); la seconda, con altrettanta aggressività sta inghiottendo buona parte della nostra economia. Ma alla luce di quanto sta emergendo dobbiamo immaginare una terza insidia, probabilmente la più famelica, la più ingorda, che, tuttavia, non si mostra con squame e denti affilati, ma si presenta sotto mentite spoglie, non aggredisce, ma attira le vittime tra le sue fauci con l'astuzia, con l'inganno, millantando finanziamenti

¹⁸ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comunicato Stampa n. 21, 28 maggio 2021, www.governo.it.

¹⁹ L. Lamorgese dichiara: «In tutta Italia nel 2019 abbiamo applicato circa 1.500 interdittive, nel 2020 siamo arrivati a 2.200 e nei primi cinque mesi di quest'anno siamo già a 700 interdittive [...] L'Europa sa che le risorse del Recovery saranno utilizzate bene. In materia di controlli siamo i primi», Andronkos ISSN 2465-1222 27-MAG-21.

e sostegni. Offrendo come privilegio ciò che lo Stato dovrebbe garantire come diritto. In perfetta coerenza con il suo dna.

La mafia, nella sua mutazione fenomenica ha dimostrato di non essere mai uguale a sé stessa nelle sue manifestazioni, ma estremamente tenace nel perseguimento dei suoi obiettivi che rimangono sempre uguali.

Le conoscenze a nostra disposizione ci hanno permesso di effettuare una prognosi rispetto alle strategie che avrebbe messo in atto per infiltrarsi e trasformare la crisi in opportunità. Purtroppo, non siamo stati in grado di evitare che si realizzassero, ma, probabilmente le abbiamo arginate. Ora manca ancora un ultimo atto. Quello dal quale dipende la ripresa del nostro sistema economico e sociale.

La posta in gioco è molto alta. Per sopravvivere a quello che sarà un fuoco incrociato, sarà necessaria una consapevolezza ed una accortezza pubblica.

Il nostro Paese possiede grandi risorse in grado di gestire sapientemente quella che potrebbe diventare una grande occasione di rinascita e di rinnovamento di un'economia non certamente all'avanguardia con le sfide del futuro. I settori nei quali si intende intervenire con l'aiuto dei fondi europei sono quelli strategici per rilanciare l'economia nazionale, affrontare le debolezze strutturali e dare respiro alle perdite macroscopiche. L'obiettivo è quello di dare respiro al tessuto sociale, dopo due anni di rigide restrizioni e perdite macroscopiche dei volumi. Secondo le stime si potrebbe giungere al 2026 con un aumento del Pil del 3%.

Tuttavia, se giocheremo male le nostre carte e non saremo in grado di far fruttare le capacità investigative e di monitoraggio dei rischi che già sono stati segnalati – magari dedicando a questo settore parte degli investimenti indirizzati a rinforzarne l'efficacia operativa – rischieremo di tramutare questa occasione in una grande disfatta per la società civile e un'opportunità di rinvigorismento per la criminalità organizzata che già ha dimostrato rapidità e scaltrezza.

Non possiamo permettere che le future generazioni, accanto

al «sacco» del Belice, l'economia della catastrofe dell'Irpina, le risate dei criminali all'indomani del terremoto dell'Aquila e dell'Emilia, giungano a studiare la pandemia da Covid-19 come la «tempesta perfetta» a favore della criminalità. L'ennesimo evento drammatico che le ha permesso di dimostrare la sua capacità di tramutare la tragedia in banchetto.

Bibliografia

- Amerio S., Sergi A., *La mafia ai tempi del Covid-19: espansione o contrazione degli «affari»?»,* www.Magistraturaindipendente.it, 18 aprile 2020.
- Becchi Collidà A., *Profilo sviluppo e politiche del territorio. Alcune riflessioni sull'esperienza italiana*, «Archivio di studi urbani», n. 31, 1988.
- Bella M., *La percezione dell'usura tra le piccole imprese del commercio e dei servizi*, Ufficio studi Confcommercio, 9 ottobre 2020 (<https://www.confcommercio.it/documents/20126/3212567>)
- Bonacini P. (2019), *Le cento storie di Aemilia, Il più grande processo italiano alla 'ndrangheta*, Bologna, Editrice Socialmente.
- Bulfon F., *Supermarket Covid. Le mani dei clan sulle aziende in crisi*, «La Repubblica», 21 febbraio 2021.
- Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968*, Relazione.
- Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981*, Relazione.
- Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti su illeciti ambientali ad esse correlati, XVIII Legislatura*, Resoconto stenografico 73, Seduta di martedì 9 giugno 2020
- D.I.A., *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, I semestre 2011.

- D.I.A., *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia*, I semestre 2020.
- European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction, *Impact of Covid-19 on drugs market, use, harms and drugs services in the community and prisons. Results from an EMCDDA trendspotter study*, April 2021.
- Europol (2020¹), *Pandemic profiteering. How criminals exploit the Covid-19 crisis*. March 2020.
- Europol (2020²), *How Covid-19-related crime infected Europe during 2020*, 11 November 2020.
- Fantò E. (1990), *L'impresa a partecipazione mafiosa*, Bari, Edizioni Dedalo.
- Frazzica G., La Spina A., *Mafie, illegalità ed emergenza Coronavirus: rischi ed opportunità*, «Rivista Giuridica del Mezzogiorno», n. 1, 2021, pp. 21-37.
- Giacomelli S., Mocetti S., Rodano G., *Fallimenti d'impresa in epoca Covid, Note Covid-19*, Banca d'Italia, 27 gennaio 2021.
- Gratteri N., Nicaso A. (2020), *Ossigeno illegale. Come le mafie approfitteranno dell'emergenza Covid-19 per radicarsi nel territorio italiano*, Milano, Mondadori.
- INPS, Banca d'Italia, *Le imprese e i lavoratori in cassa integrazione Covid nei mesi di marzo e aprile*, 29 luglio 2020.
- ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2021*.
- Lamberti A., *La tenaglia della «camorra»: politica, economia e criminalità organizzata in Campania*, «Quaderni di sociologia», n. 50, 2009, pp. 23-40.
- Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, La Via Libera, *La tempesta perfetta. Le mani della criminalità organizzata sulla pandemia*, Roma, 30 novembre 2020.
- Mira A.M., *Il magistrato. «Il terremoto, un'offesa viva. Camorra al centro della ricostruzione»*, «Avvenire», 21 novembre 2020.
- Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, Report 1/2020, Roma 23 aprile 2020.

- Pellegrini S. (2019), *L'impresa grigia. L'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale*, Roma, Ediesse.
- Tizian G. (2020), *Mafie e pandemia. Il Covid-19 verrà sconfitto, la criminalità organizzata no*, Piemme (e-book).
- Tonelli R., *L'emergenza del Covid-19 e il condizionamento dell'economia legale da parte della criminalità organizzata*, «Diritto Virale», (www.giuri.unife.it/it/coronavirus/diritto-virale).
- Ufficio Studi Confcommercio, *La prima grande crisi del terziario di mercato*, Aprile 2021.
- UIF, *Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19*, aprile 2020 e successive.
- UIF, *Quaderni dell'antiriciclaggio -Collana dati Statistici II semestre 2020*, marzo 2021.
- Zaccaria A. (2015), *Comunità e strategie criminali. Il Vallo di Lauro prima e dopo il terremoto del 1980*, in Brancaccio L., Castellano C., a cura di, *Affari di camorra. Famiglie, imprenditori e gruppi criminali*, Roma, Donzelli.